



Fantastione del Take That

Dal Zennaro/Ansa

Lunedì cortei a Roma e Milano Le fans all'attacco per salvare i Take That dal rischio d'estinzione

ROMA Preparatevi, perché lunedì prossimo un esercito di «haters» le irriducibili piccole fans del Take That, marcerà verso le piazze di Italia per scongiurare il pericolo del pericolo. «Che i Take That si sciolgano». Sì, perché dopo la defezione di Robbie Williams, sembra che la band inglese sia diventata preda di una sindrome di autodistruzione più mortale dell'ebola. L'altro ieri era circolata la voce che anche Gary Barlow fosse sul punto di andarsene. Un fuggi fuggi, insomma. Sembrava un paradiso, e invece si scopre leggendo le dichiarazioni di Robbie, che «quando sei in un gruppo spesso è come se fossi sotto le armi». Ahimè. Ma le «haters» non vogliono sentire ragioni e hanno deciso di passare al contrattacco. I fan club del gruppo stanno organizzando per lunedì alle 17 cortei a Roma, Milano, Cagliari, Napoli e in altre città in contemporanea con le fans inglesi di Londra e di Manchester determinate a difendere in piazza il loro sogno. «Il nostro obiettivo ormai è

uno solo, impedire che anche gli altri se ne vadano», confida Barbara Benedetti del fan club «Come on Take That», che poi aggiunge: «un po' letteraria». «Robbie ha sbagliato da solo tornerà ad essere una nullità». «Siamo tutte molto deluse da Robbie», dice Elena Garibaldi fondatrice del «Take That forever» fan club - «e una cosa sia chiara, non vogliamo un suo sostituto». E chi oserebbe contraddire una folla di giovani fans inferocite, sedotte e abbandonate? Certo la vita riserva di queste tristi lezioni. E Alessandra, del «Back for Good» fan club di Novara, osserva con la morte nel cuore: «Io penso che la storia del Take That stia finendo. Sono sempre stati in cinque, noi abbiamo sempre pensato che fossero veri amici. E poi non penso che Robbie da solista possa fare qualcosa di buono». Per questo alla faccia di Robbie, lunedì sarà in piazza a Milano. «Ho chiesto a papà di accompagnarmi, altrimenti prenderei un treno. Non posso mancare».

di Al. So

Troppo stress Dario Fo In ospedale a Milano

Dario Fo è stato ricoverato ieri all'ospedale San Raffaele di Milano per accertamenti clinici in seguito ad un episodio di fibrillazione atriale. Lo ha reso noto il suo ufficio stampa, precisando che Fo annullerà tutti gli spettacoli previsti per i due mesi estivi, in attesa di partire a settembre per una tournée internazionale con la moglie Franca Rame. L'attore, autore e regista, che ha 69 anni, è ora al San Raffaele in cura dal professor Guido Pozza. Quando si è sentito poco bene al lavoro a Cesenatico (Forlì) per un periodo di riposo, al San Raffaele, dove si è recato per una visita, lo hanno trattenuto per formulare una diagnosi più approfondita. La fibrillazione atriale è un problema che interessa gli atri del cuore e che provoca un'aritmia del battito. Tra poco Dario Fo avrebbe dovuto partecipare al Summer Festival di Tampere (Finlandia) con il suo «Mistero buffo» e al Festival di Sirio (Ancona) con Johan Padan e la scoperta de le Americhe... In settembre, invece, dovrebbe portare il monologo incentrato sulla scoperta di Colombo negli Usa, a Parigi e Londra. In questa occasione Franca Rame proporrà il suo successo della scorsa stagione, quel «Sesso, Grazie, tanto per gradire» che ha totalizzato finora circa 82 mila spettatori. Il dottor Guido Pozza, direttore del reparto di Medicina interna del San Raffaele e buon amico dell'attore ha tenuto a precisare che non c'è da preoccuparsi. E in serata l'ufficio stampa dell'ospedale ha aggiunto che le condizioni dell'attore sono già migliorate al punto che Dario Fo verrà dimesso molto presto, con tutta probabilità già nei prossimi giorni, dopo gli opportuni ricami e gli esiti degli esami di laboratorio. Circa le cause del male non ci si è sbilanciati più di tanto: forse un sovraccarico da stress aggravato dal caldo di questi giorni.



Dario Fo e, sotto, Gianfranco Finani

Leonardo Cendamo

Finisce oggi il programma su Rete4. Fininvest addio, spunta una nuova ipotesi...

Funari, da lunedì su Odeon Tv?

Quasi sicuramente da lunedì Funari va in onda su Odeon. Finisce oggi il suo contratto alla Fininvest, finisce il programma su Retequattro, il popolare «giornalino» deve scegliere un futuro - e dopo le voci di Tmc, si impone da ieri la notizia che lo dà su Odeon Tv. I suoi collaboratori dicono che non c'è nulla di ufficiale, che si stanno vagliando le offerte, ma non smentiscono. Lui, Funari, tace. Parlerà lunedì è annunciata una conferenza stampa.

Da lunedì Funari su Odeon? È probabile. Anzi più che probabile e quasi certo anche se manca qualsiasi tipo di conferma ufficiale. L'una o l'altra è assolutamente scettica - è che oggi Funari di solito termina (era iniziato lo scorso 3 ottobre) e termina il contratto di Gianfranco Funari con la Fininvest. Al

tra cosa ufficiale - da confermare si ma praticamente ufficiale - è che Funari terrà una conferenza stampa lunedì. Per annunciare il proprio futuro. Proprio della propria trasmissione dei propri sponsor.

La notizia comincia a circolare nel primo pomeriggio. Spunta all'improvviso il nome di Odeon dopo le ipotesi dei giorni scorsi legate a Tmc. Funari ovviamente non è disponibile per alcuna dichiarazione. I suoi collaboratori «ritrarrono» smussano ma non negano nulla di sicuro, nulla di ufficiale se non la fine del contratto con la Fininvest e la Fininvest - forse in altre faccende affaccendato - visto che ieri è stata conclusa la vendita del 20% del gruppo - si è fatto vivo per «cucire lo strappo» con il conduttore. «Le richieste sono tante - ci dicono dall'ufficio stampa di *Punto di vista* - e Gianfranco sta vagliando. Vorrebbe tanto andare in vacanza ma in questo stesso periodo sempre in trasmissione. Cercate di non ci arrendere». Come dire che Funari sta effettivamente vagliando le offerte e che verosimilmente Odeon è in pole position.

Visto che spesso Funari nel suo programma lascia capire certe cose proviamo a vedere la puntata di ieri sera. Puntata normale. Le solite leventine. Aglio olio e peperoncino in confezione inscatolata. «L'aglio senz'olio diventa digeribile», spiega Funari e aggiunge rivolto allo sponsor: «Prepara un insaporitore per il genere umano». Poi arriva il Tg4 inefabile come al solito. Fede e mezz'ora di Berlusconi. Berlusconi che cede una quota delle sue tv Berlusconi che fa un commento in cui rispolvera la solita offensiva propagandistica sui referendum. Berlusconi che spiega («») come il cosiddetto «confitto di interessi» sia in realtà «un'invenzione dei nostri avversari politici». E a proposito del risultato dei referendum una frase a suo modo sublimi: «Gli italiani vogliono bene a questa televisione e se la tengono». Forse è proprio vero. Poi Berlusconi che presenta al primo al lenamento del Milan a Milano subito dopo uno spot sulla campagna abbonamenti del Milan medesimo.

Il seguito della trasmissione è su Sgarbi, e sulla mafia. Funari non allude al proprio futuro, se non in un piccolo scambio di battute con Paolo Ligioni. Bisognerà seguirlo anche oggi in zona Cesarini fino all'ultimo secondo dell'ultima trasmissione. Ma alcuni scenari sono già ipotizzabili. Se Funari va a Odeon va a lavorare per una cosiddetta *syndication* con la quale tenterà di ripetere l'operazione *Zona franca* il programma del '92. Ma è un paragone impossibile.

Perché con *Zona franca* Funari aveva assemblato una rete di 200 tv locali che coprivano quasi il 100% del territorio con Odeon non si avvicinerebbe nemmeno lontanamente a un simile obiettivo. Quindi di bisognerà vedere cosa diranno i suoi sponsor. Certo la caduta del Tg4 di Tmc, è per Funari uno smacco. Ma la situazione di Telemontecarlo non è chiara e quindi non è chiaro chi in quel caso dovrebbe pagare i robusti cachet a cui Funari è abituato. Per uno come lui, Odeon è una soluzione al ribasso. Ma evidentemente Funari non vuol dar seguito alle sue dichiarazioni contenute nel libro (*Funari e Funari*) che gli ha dedicato David Greco. «Mi ritengo vado su un'isola e mi godo il sole». Per ora Funari non si ritira. A costo di fare le televentate su una tv che vedono in pochissimi.

IL CONCERTO. Drammatica e incisiva la novità di Rihm presentata alla Biennale Musica di Venezia

Meditazioni apocalittiche dentro San Marco

PAOLO PETAZZI
VENEZIA. I concerti in San Marco rappresentano una gloriosa tradizione per la Biennale Musica e proprio in questo spazio si è svolto uno dei concerti più belli delle prime giornate del Festival, quello della *Stabat Mater* di Stanislas Leszczynski diretta da Gidon Kremer con una novità assoluta di Wolfgang Rihm preceduta da una pagina breve e sublime di Schönberg (*Beck to the Green Sea* op. 11 (1915)) e seguita dall'ultima italiana dell'Atene ecclesiastica di Bernd Alois Zimmermann (che si uccise cinque giorni dopo averla composta) ma soprattutto grandiosa meditazione sul finale del mondo su testi tratti dall'Eccelesiaste e da Dostoevski.

Rihm (nato a Karlsruhe nel 1952) da alcuni vent'anni è noto come uno dei protagonisti della scena musicale tedesca. Il titolo del nuovo lavoro (*In Schilf*) suggerisce un'atmosfera solenne e la scurologia in cui evolve l'espansione sembra evocare in forma drammatica un

scuola di primo piano l'elementare violenza ripetitiva delle percussioni. L'ultima sezione drammaticamente frammentata si conclude con aspetti aggregati sonori dell'arpa.

Altre cose vanno ricordate della recente prima settimana della Biennale Musica: almeno le prime esecuzioni in Italia di opere di Georg Friedrich Haas e Beat Furrer presentate dal magnifico Klangforum Wien. Il fondatore e direttore musicale di questo complesso Furrer nato nel 1954 a Schaffhausen ma attivo a Vienna dove si è formato la propria orchestra e cioè della *Ensemble* *Amersbach* (1992-94) dalla *Metaphors of Oudis* e presentate al Festival di Graz nell'autunno scorso. Ritornando al mito di Nurtur il bellissimo giovane che si in memoria del proprio immaginario flessa nel *Leipziger* *Türne* paragona il suo profeta con il più personaggio di *Leipziger* che cura di costruire la propria identità cercando il proprio linguaggio e ne affida le

Il linguaggio elettronico di Stockhausen si avvicina al rock

Ha suscitato impressioni contrastanti alla Biennale Musica la prima italiana di *Oktophonie* di Karlheinz Stockhausen, applaudita al Teatro Goldoni affollato anche nella replica notturna. I più delusi erano i giovani compositori elettronici e gli appassionati, che non hanno ritrovato lo Stockhausen grande inventore e creatore del linguaggio elettronico, mentre per altri era una piacevole sorpresa scoprire sonorità familiari attraverso i gruppi rock di ricerca. *Oktophonie* (1990-91) proviene dal secondo atto di *Dionstag* (Martedì), dal ciclo *Licht* (Luce), dopo i giorni dei singoli protagonisti, Michael (Giovani), Luzifer (Sabato), ed Eva (Lunedì), Martedì è il giorno della guerra tra Michael e Luzifer, e *Oktophonie* costituisce lo sfondo elettronico su cui si svolge il secondo atto: concepito fin dal inizio anche come musica autonoma, dura 68 minuti e viene proposto all'ascolto in una sala quasi buia, con otto gruppi di atoparanti collocati intorno al pubblico. Stockhausen ha invitato a chiudere gli occhi e a concentrarsi sul movimento e rapporti spaziali che egli



Karlheinz Stockhausen

evocare in forma drammatica un

Cittadella del Capo Da domani festival di bande

Si inaugura domani la decima edizione del raduno bandistico, promosso dall'Associazione musicale «Francesco Crispien» di Cittadella del Capo in provincia di Cosenza. Aprirà il raduno la banda della cittadina calabrese, mentre domenica si svolgerà la grande esibizione musicale delle altre bande di Francavilla di Sicilia, Matera, Girifalco (Catanzaro) e Spezzano della Sicilia. La manifestazione avrà un seguito il 6 agosto con una *matinée* bandistica, cui seguirà il concerto del «Duo» Antonella Dalla Benetta (flauto) e Antonina Averna (pianoforte). In programma pagine di Bartók, Casella, Ravel, Gershwin. In autunno - è il traguardo della manifestazione - un ampio convegno sulle bande e sulla loro decisiva presenza particolarmente in zone non ancora abitate da spettacoli lirici e concerti.

I parlamentari: salvate «Vivere» di Fulvio Grimaldi

Una cinquantina di deputati hanno firmato un appello a favore della trasmissione *Vivere* del Tg3, curata da Fulvio Grimaldi. «Questa trasmissione che si occupa dell'ambiente - scrivono - rischia di essere soppressa o di essere stravolta nella sua collocazione oraria». Tra i firmatari gli onorevoli Giulietti, Bindi Bianchi, Passari, Caravita, Masi Mazzuca Favero, Musi, Giacomazzo, Bonsanti, Marano, Crucianelli, Novelli, Pecoraro Scario.

Umberto Albini apre il festival dell'Inda

Ci sarà anche l'illustre grecista Umberto Albini, appena nominato direttore dell'Istituto del dramma antico, successore dello scomparso Gaetano Monaco alla prima di *Dyscolus* di Menandro il prossimo 26 luglio a Morgantina (Enna). Lo spettacolo, diretto da Egisto Marcucci è la seconda produzione del festival del teatro classico di Segesta che ha già visto il debutto del *Agamemnon* di Seneca per la regia di Daniela Arduini. Gli spettacoli si alterneranno fino al 23 agosto in diversi siti archeologici della Sicilia.

Omaggio a Troisi alle Ville Vesuviane

In occasione del Centenario del cinema l'Ente per le Ville Vesuviane ha deciso di dedicare a Massimo Troisi la 10ª edizione del festival delle Ville Vesuviane che avrà luogo a Villa Campoleto dal 24 al 27 luglio. Il programma dei concerti prevede quest'anno Riccardo Zappalà, Rino Zurzolo e Gianluigi Di Franco. Nero Italia, James Senese e Napoli Centrale. Un o spazio quotidiano sarà ogni giorno dedicato al Teatro Ragazzi. Tra gli spettacoli di prosa e danza *Sole bruciato* del Teatro delle Vigne, *Il maleficio della falotta* della Compagnia Manposà, *Danzando sotto le stelle* della Compagnia Body & Expression.

crea tre gli otto strati musicali di «Oktophonie», costituiti solo da suoni prodotti elettronicamente, con l'eccezione di alcuni interventi vocali. Anche chi non sa nulla della lotta tra Michael e Luzifer coglie molti degli effetti evocativi e teatrali della musica: bombardamenti, gittando che alludono al precipitare di aerei colpiti, scontri, conflitti e luminose accensioni creano uno spettacolo sonoro spaziale di immediata evidenza, che usa un vocabolario molto più semplice e diretto di quello dello Stockhausen del primo capolavoro elettronico. Non è la prima volta che egli prevede per una sua opera un nastro la doppia possibilità di ascolto, da solo o con sovrapposti gli interventi di esecutori dal vivo; ma lo Stockhausen di oggi mira a far percepire i movimenti pluridirezionali del suono e a tale scopo rallenta il ritmo musicale, e si serve di effetti e vocaboli che non propongono novità e che sono forse familiari più agli ascoltatori del rock che a quelli del festival di musica contemporanea. La collaborazione con il figlio Simon nell'uso del sintetizzatore sembra aver condotto Stockhausen ad aperture verso altri pubblici e altre musiche, compiute peraltro con sapienza e sicurezza nella qualità della elaborazione nello spazio. Se si accetta l'invito a seguire le vicende degli otto strati nello spazio, si capisce perché vengono proposte per un ascolto autonomo situazioni indubbiamente meno ricche di quelle dell'opera completa, e assai lontane dallo Stockhausen che ha creato il linguaggio della musica elettronica, e che in meno molto di più.